Anno XLIII Sabato 30 ottobre 1909 Conto corrente con la posta N. 259

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Atene dominata dalla caserma

La sommossa della marina da guerra fallisce perchè non appoggiata dall'esercito

Dove condurrà il ripetersi dei movimenti rivoluzionari?

Il colpo di mano di Typaldos

Atene, 29 (ore 16). — L'ufficiale Typaldos occupò l'arsenale di Salamina con una torpediniera e circa 300 marinai, ma non formulò alcuna domanda. La flotta è ancorata a Kerastini, porto vicino all'Arsenale. Il Governo prende misure per fronteggiare la situazione. L'impressione è grande.

Atene, 29 (ore 16). — Il capitano di vascello Typaldos si è impadronito dell'Arsenale senza colpo ferire, quantunque non disponesse che di 300 uomini. La flotta è ancorata a Kerastini sull'altra riva dell'isola e non ebbe ancora tempo di prendere partito. Il ministero non ricevette ancora comunicazioni dell'incidente. Il ministero della marina è custodito dalle truppe.

Il comunicato della Lega militare lo dichiara passo e traditore

Atene, 29. — La lega militare pubblica un comunicato dicente che il capitano Typaldos, membro della Lega, violando il giuramento, ha preteso che la Lega ottenesse dal governo la presentazione d'un progetto tendente ad epurare l'amministrazione della marina senza attendere che il ministro della Marina sottoponga alla Camera detto progetto.

Il capitano Typaldos ha dichiarato categoricamente che voleva essere nominato ministro della Marina per lavorare più efficacemente ed energicamente al miglioramento della Marina ed aggiunse che se la sua domanda non era accettata entro 24 ore avrebbe attaccato la flotta colle torpediniere di cui dispone, si sarebbe così reso padrone della situazione e avrebbe imposto le sue volontà.

La Lega attribuisce questa pretesa da parte del capitano alla follia e alla influenza di persone estranee dall'esercito che si sono servite di lui come strumento e lo hanno spinto alle attuali minaccie.

L'ufficiale ribelle tentò con minaccie di promesse di trascinare al movimento gli ufficiali della marina. La Lega di fronte una condotta simile ha deciso all'unanimità di radiarlo da membro della Lega e deferirlo al consiglio di guerra per delitto di alto tradimento.

Come si preparava il colpo

Londra, 28. — Il *Times* ha da Atene i seguenti particolari sull'agitazione degli ufficiali della marina: giorni fa gli ufficiali subalterni chiesero al ministro l'allontanamento di alcuni ufficiali anziani. Avendo avuto un rifiuto del ministro della marina, si rivolsero al presidente dei ministri, e siccome la Lega militare appoggiava la domanda ed intervenne pure il colonnello Zorbas, il presidente del consiglio promise la presentazione di un disegno di legge con cui si realizzerebbe questa domanda.

Secondo il *Daily Telegraph*, però le promesse del presidente dei ministri non hanno soddisfatto la Lega militare e gli ufficiali di marina. Circa una trentina di ufficiali, per manifestare il loro malcontento, si sarebbero radunati a Salamina.

La lega militare chiede la soppressione delle alte cariche, in parte superflue ed in parte occupate da ufficiali inetti, i quali renderebbero impossibile ogni riforma della flotta.

A quanto si viene a sapere ora, l'opposizione aveva inoltre l'intenzione di far cadere nella seduta di ieri il Ministero. I capi dell'opposizione cercarono di assicurarsi l'appoggio della lega militare, ma il colonello Zorbas rifiutò di prestarsi a tal giuoco, ed altrettanto fece Theotokis. Così il tentativo è fallito.

Dall'Acropoli a Salamina

Si fa al Pireo come sul Bosforo

Berlino, 29. — Gli ufficiali della marina greca che dall'isola di Salamina chiedono le riforme nella marina sono gli alleati degli ufficiali dell'esercito che dai piedi dell'Acropoli hanno imposto la loro volontà al Governo. In fondo chi domina oggi in Grecia è la Lega degli ufficiali, con a capo il colonnello Zorbas, il quale è a Atene ciò che Mahmud Scefket fu a Costantinopoli.

La recente sollevazione degli ufficiali costrinse il presidente dei ministri Mauromichalis e il re ad accettare il programma politico da loro compilato e tendente a risanare le condizioni della Grecia, mostratesi nel loro vero aspetto disastroso specialmente durante il conflitto con la Turchia. Questo programma è complesso: innanzi tutto esso riguarda gli ordinamenti militari; gli ufficiali chiesero ed ottennero l'allontanamento dei principi dai supremi gradi dell'esercito: presentarono poi una legge sull'organamento dell'esercito che fu votata dalla Camera.

Secondo questa legge la riserva attiva sarà di 200.000 uomini e la seconda riserva di 88.000, sicchè, insieme con la riserva della guardia nazionale (143.000) la riserva totale ascenderà a 431.000 uomini.

La Lega costrinse poi il ministero degli interni a riformare il regolamento della Camera, in modo da mettere fine agli intrighi parlamentari. La situazione odierna è questa: la Caserma domina il Parlamento: situazione creata dagli stessi uomini parlamentari mediante lotte meschine di parte, giochi di ambizioni private e favoritismi eretti a sistema.

Il Governo dichiara di affrontare la bufera

Ma potrà resistere?

Atene, 30 (ore 1.15). — (Camera dei deputati). *Mauromichalis* espone i fatti della ribellione di Typaldos. Dichiara che il Governo è deciso di domare la ribellione con la forza.

Rhallis chiede informazioni circa alcuni giornali che pretendevano che i deputati Stratos e Alexandris avrebbero appoggiato e spinto la ribellione di Typaldos.

Stratos e *Alexandris* smentiscono categoricamente. Altro oratore dice che il ripetersi degli avvenimenti rivoluzionari dimostra che tutto trovasi fuori della legge.

Il presidente toglie la seduta tra il tumulto. **(*Stefani*)**

La posizione presa dai ribelli

Ove si sono appostati con le otto torpediniere

L'intimazione di Typaldos

Atene, 29. (ore 23.20) — Il testo del comunicato alle legazioni sull'operato del capitano Typaldos viene pubblicato nel supplemento del giornale *Chronos*. Il testo differisce pochissimo da quello già pubblicato, salvo il passo che si riferisce alle minaccie di Typaldos che è il seguente: «Typaldos ha dichiarato, che se le sue pretese non venissero accettate nelle 24 ore, avrebbe impiegato le forze della difesa sottomarina dell'arsenale di cui disponeva per distruggere la flotta nazionale».

Il supplemento del giornale *Kair* annuncia l'arresto d'un altro ufficiale della marina, tenente di vascello.

Atene, 29. (ore 20) — Typaldos dispone ora di tutta la flottiglia di torpediniere composta di otto unità. La flotta potrebbe facilmente pronunciarsi in di lui favore, data l'ostilità esistente tra la marina e l'esercito. Un reggimento di fanteria con una batteria di artiglieria di montagna è partito per Haramanga di fronte a Poros ove trovasi Typaldos. Le truppe di guarnigione si dichiararono pronte ad obbedire agli ufficiali e alle istruzioni del governo. **(*Stefani*)**

Il combattimento di venti minuti

E i successivi negoziati

Atene, 29 (ore 23.40). — *Le torpediniere ribelli e le batterie di campagna scambiarono nel pomeriggio i primi colpi. Il fuoco è durato venti minuti. Quindi si sono aperti i negoziati.* **(*Stefani*)**

SEMPRE PIU' IMBIZZITI

Ma si calmeranno

Vienna, 29. — Il discorso del trono pronunziato ieri dallo Zar dei bulgari all'apertura della Sobranje desta vivaci commenti della stampa viennese, la quale si mostra irritata perchè è in esso ricordata con parole simpatiche la Russia, mentre l'Austria vi è dimenticata. Anche questa omissione, al pari della gita di re Ferdinando in Serbia, è considerata come una conseguenza del convegno di Racconigi, dal quale l'idea di una federazione fra gli Stati balcanici avrebbe ricevuto una efficace spronata.

Gli è perciò che oggi l'*Extrablatt*, il *Neues Wiener Journal* e la *Neue Freie Presse* sono pieni di frase amare verso l'Italia. Anzi la clericale *Vaterland* afferma addirittura di rinunciare alla Triplice, Vienna e Berlino diranno ai signori italiani che non vi è posto per essi nell'alleanza, se non si impegneranno formalmente di non intralciare più oltre gli interessi austriaci e tedeschi unendosi ai nemici dei due imperi.

Onorificenza russa al generale Pollio

Roma, 29. — Oltre che al ministro della guerra, generale Spingardi, l'addetto al ministero russo, colonnello di stato maggiore, principe Walkonshi, ha consegnato anche al capo di Stato maggiore tenente generale Pollio le insegne del Gran cordone di S. Andrea a nome del suo sovrano.

Un magistrato che scrive troppo

Roma, 29. — L' Manna ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro di grazia e giustizia, per sapere se e quali provvedimenti intende prendere di fronte ad una pubblica accusa di deplorevoli compiacenze tra avvocati e magistrati della Corte di Cassazione di Roma.»

La interrogazione si riferisce al senatore Lucchini, presidente della seconda sezione penale della Cassazione di Roma, il quale polemizzando recentemente coi *Tribunali* di Milano, ebbe a scrivere sulla sua *Rivista penale* che contro i suoi provvedimenti presidenziali sono insorti molti avvocati, i quali stimano e rispettano soltanto quei magistrati che si fanno in quattro per favorire i loro interessi professionali.

L'accusa, specialmente perchè formulata da un alto magistrato e lanciata genericamente contro i suoi colleghi e contro il ceto degli avvocati di Cassazione, ha suscitato le più aspre proteste, dando nuova esca alla viva agitazione, che da parecchi mesi si è manifestata contro il senatore Lucchini e che avrà certamente qualche dolorosa conseguenza.

Specialmente la *Giustizia penale*, dell'avv. Escobedo, sta conducendo una vera campagna contro il presidente della II sezione, il quale si sforza di dimostrare con tutti i mezzi possibili la inutilità dell'opera degli avvocati in Cassazione: sentenze infelici sono state commentate e messe alla berlina; ordinanze capricciose sono state denunziate come violatrici del diritto della difesa; inesplicabili ritardi nella pubblicazione delle sentenze sono stati illustrati, come causa di inique canzonature alla funzione della giustizia.

Ed il senatore Lucchini ha risposto, lanciando una insinuazione oltraggiosa; converrà bene che la luce si faccia, e si accerti se egli ha denunziato una verità deplorevole, o se nel fervore della polemica gli è sfuggita una frase imprudente.

Il trattato commerciale italo russo

Roma, 29. — Il *Messaggio*, dice: Nei colloqui che ebbero luogo a Racconigi fra il nostro ministro degli esteri e quello della Russia furono presi accordi definitivi circa l'esecuzione del trattato commerciale italo russo specialmente nelle parti riguardanti le operazioni doganali per le quali esisteva ancora qualche breve controversia.

Ci si assicura inoltre che altre facilitazioni si avranno per le formalità dei certificati di origine.

Il terremoto di ieri

Messina, 29. — Iersera verso le ore 2 e cinque minuti furono avvertite qui forti scosse di terremoto sussultorio di brevissima durata. Nessun danno; vi fu però del panico.

Il furto colossale al Manicomio di Aversa

Averna, 29. — Il grande furto avvenuto nelle casse del nostro Manicomio ha prodotto una impressione enorme.

I ladri rubarono per un milione e trecentomila lire in titoli tutti intestati all'Amministrazione del Manicomio e hanno anche rubato la somma di circa lire 13 mila in monete di nichel, bronzo e carta. Si sono salvati soltanto gli stipendi degli impiegati del Manicomio ascendenti a lire 20,000, poichè il cassiere avendoli ritirati soltanto ieri, li conservava in tasca.

La P. S. ha arrestato ben nove individui gravemente indiziati.

E' a notarsi 18 mesi fa giunse al brigadiere dei carabinieri Radamagno la notizia che si sarebbe il 26 di un mese, che non si precisava, espletato un furto nella cassa forte del Manicomio, e quando era di guardia un tal Costanzo. Si sarebbe penetrati attraverso il foro praticato in un forno, sottostante all'ufficio del cassiere; e così fu attuato il piano del furto.

L'Amministrazione del Manicomio subito inizierà le pratiche per il duplicato dei titoli intestati ad esso quindi nulla perde per i titoli rubati.

La squadra francese a Napoli

Napoli, 29. — Stamane in automobile e landau gli ammiragli Aubert e Grenet, i comandanti delle navi francesi e italiane, moltissimi ufficiali si recarono all'Eremo ove ebbe luogo una colazione, offerta dagli ufficiali della squadra italiana.

68 milioni per la campagna di Melilla

Madrid, 29. La *Gacete* pubblica il decreto che apre un credito di 68 milioni di pesetas per coprire le spese della campagna di Melilla.

Un altro decreto fissa al 18 dicembre le elezioni municipali.

Madrid, 29. — Il Consiglio dei ministri si occupò delle operazioni militari a Melilla. Il ministro degli esteri dichiarò che conferirà presto con l'ambasciatore marocchino che deve aver ricevuto istruzioni da Fez.

Un bomba a Pietroburgo

Pietroburgo, 29. (ore 10) — Una bomba nascosta in un deposito d'immondizie nel centro della città esplose. Un uomo rimase gravemente ferito. Per la violenza dell'esplosione i fili telefonici e telegrafici dei dintorni furono strappati, i vetri delle case vennero frantumati.

5 milioni per un verme

New York, 29. — Un miliardario ha regalato 5 milioni ad una commissione medica per la guarigione di un verme, «l'ancantocefalo», di cui in America ci sono parecchie migliaia di malati.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

Il prosciugamento delle paludi di Bueris

Ci scrivono in data 29:

Nel pomeriggio di ieri in seguito a invito del dott. Giuseppe Biasutti, presidente del Consorzio per il prosciugamento, venne fatta una visita ai lavori eseguiti per prosciugare le paludi di Bueris, Zegliacco e Collalto. Queste paludi sono formate dai torrenti Urana e Soima.

L' Urana scende dalle prealpi di Coia e Sammardenchia, allargandosi presso la chiesa di Aprato. Le paludi cominciano ai piedi delle colline dell'antico villaggio di Longeriacco, ora scomparso, e poi si estendono tra Bueris e Zegliacco e vanno a finire sulla strada che da Collalto va a Raspano e Treppo Grande, ove le acque raccogliendosi di nuovo in un solo corso vanno a formare il torrente Soima, che è sempre l'Urana sotto altro nome.

La visita ai lavori

Il ritrovo era fissato per le 13 e 30 alla piazza di Collalto, ove buon numero di invitati si recarono a piedi da Tarcento.

Appena riuniti al punto convenuto si procedette alla visita dei lavori, nella quale s'impiegarono circa 3 ore.

Il Consorzio per il lavoro è formato dai Comuni di Cassacco, Magnano, Tarcento, Treppo Grande e Segnacco. Presidente del Consorzio è il dott. Giuseppe Biasutti, che fu, si può dire, l'ideatore della bonificazione, ed ebbe un'insistenza veramente encomiabile nel fare ogni sua possa affinchè si desse mano ai lavori.

Presero parte alla gita per la visita il presidente del Consorzio dott. Giuseppe Biasutti col fratello Guido, i sindaci di Buia, Magnano, Nimis, Tarcento e Treppo Grande, il dott. O. Merluzzi, consigliere anziano del Consorzio, i periti Aldo Morgante di Tarcento e Tissino di Buia, Troiano e Tondolo assessori di Buia, i fratelli Nicoloso e signor Baracchini pure di Buia, l' ing. Del Pino che coll' ing. Del Pra di Portogruaro progettò il lavoro, il dott. Gervasi (juniore) di Nimis ed altri.

Il sig. Barnaba di Buia fece parecchie fotografie.

Tutti i lavori eseguiti vennero visitati accuratamente.

Il Canal di scolo a sistemazione dei torrenti Urana-Soima parte a 200 metri sopra il ponte della strada Pontebbana; e svolgendosi a nord e a ovest del paese di Bueris attraverso il territorio di Magnano va a passare — dopo un percorso di 480 metri — sotto l'attuale ponte della Soima, sulla strada di Raspano. Indi ad una distanza di circa altri 200 metri, torna a congiungersi col letto del torrente stesso.

Il progetto redatto dagli ingegneri cav. Del Pra e Del Pino importa una spesa di circa 170 mile lire.

La superficie interessata nel prosciugamento importa circa 15300 chilometri quadrati; manca ancora di prosciugare circa 800 km. quadrati.

Il lavoro venne assunto dall'impresa Giacomo Tea di Treppo Grande.

Il banchetto

Verso le 17 tutta la comitiva si trovò riunita al Castello di Zegliacco che ora appartiene al sig. Giacomo Antonini di Udine.

Nella ampia sala del Castello tutti sedettero a un lauto banchetto fornito dal trattore di Buia, sig. Riccardo Nicoloso.

Durante il banchetto la conversazione fu animatissima, e si aggirò specialmente sull'utilità della eseguita bonifica, sulla progettata nuova strada da Buia a Tarcento e su altri interessi d'indole locale.

Il presidente dott. Biasutti diede lettura delle adesioni, fra le quali notiamo quelle del proprietario del castello sig. Antonini, del presidente del Magistrato delle acque comm. Rava, che telegrafò da Venezia, il presidente della Deputazione provinciale, ing. cav. Roviglio telegrafò da Udine; l' ing. Del Pra, uno dei progettisti, telegrafa da Portogruaro; e telegrafa pure da Udine l' ing. capo dell'Ufficio tecnico provinciale cav. uff. G. B. Cantarutti.

Mandarono ringraziamenti con telegrammi o lettere il rag. della Deputazione provinciale cav. co. G. di Caporiacco, l'avv. cav. L. Perisutti, sindaco di Segnacco, ed altri. Seguirono poi parecchi brindisi, tutti plaudendo al dott. Giuseppe Biasutti, che seppe tanto efficacemente lottare e vincere tutte le opposizioni, fino ad ottenere completa vittoria.

Il dott. Biasutti ringraziò delle cortesi espressioni disse che già nel 1811 sotto il Regno italico si cominciò a parlare di queste bonifiche. Ricordò poi due benemeriti di questo lavoro, ora purtroppo estinti: l'ing. cav. G. B. Rizzani e il sindaco di Segnacco, Lucca Andreoli.

Il simposio ebbe poi termine con lieti conversari dopo le 19.

Da S. DANIELE

Pei congedati della classe 1886

Ci scrivono in data 29:

Una modesta ma toccante cerimonia si svolse, ieri nel quartiere dello squadrone cavalleggeri, qui accantonato.

Il sig. capitano Pasini, comandante dello squadrone, attorniato dagli ufficiali, sottufficiali e militi, rivolse ai congedanti questo commovente saluto.

«E' col cuore vivamente commosso ch'io vi saluto; miei bravi e baldi cavalleggeri! Voi avete pagato il più ambito tributo del cittadino alla Patria vostra: all'Italia, a questa bella e gloriosa nostra patria, ed alla Maestà dell'amato nostro Re, che la rappresenta.

Ritornate in seno alle vostre famiglie fieri di ciò, ed orgogliosi di aver servito nell'arma di cavalleria, la più brillante, la più sacrificata e, pertanto, la più bella e nobile. Quando sarete a casa vostra, ricordatevi talvolta di essa; ricordatevi del vostro bel Reggimento e del suo ottimo ed ardito Colonnello; ricordatevi del vostro squadrone, nel quale trascorreste tre dei più belli anni della vostra gioventù; ricordatevi dei vostri ufficiali tutti, perchè vi hanno amato, istruito ed educato, sempre animati dal vivo desiderio di fare di voi dei forti e validi difensori della Patria. E ci sono riusciti, poichè voi siete ora preparati alla guerra, moralmente e praticamente; siete pronti a dare la vita vostra pes la grandezza, salvezza e sicurezza di Essa: siete preparati, insomma, a far dono della vostra esistenza per questa patria adorata e per il Re.

Vi saluto, camerati. Andate lieti a riprendere le occupazioni primiere alle vostre case, contenti e superbi di aver fatto il soldato. Non lasciatevi illudere dal ronzar di menzogna e di frasi utopistiche che udiste ed udrete da certi nemici della patria: sappiate invece trar profitto da quanto avete veduto ed imparato sotto le armi e dall'esperienza della vita, acquistata nelle file dell'esercito, che tanto fedelmente e con onore avete servito, compiendo con alacrità il vostro dovere. Addio a tutti!»

Queste effettuose espressioni vennero ascoltate con religioso raccoglimento dai congedandi, che vollero; poi, baciare la mano al loro affezionato comandante.

Da PALMANOVA

ORRIBILE MORTE D'UN SOLDATO

Ci scrivono in data 29:

Stamane verso le 11¼ nei pressi della frazione di Sottoselva e precisamente nel punto chiamato «Il ponte dei speroni», avveniva una grave disgrazia. Transitava in quella località il carro bagagliaio del 2. battaglione del 79 fanteria, qui di stanza, carico di cartuccie e munizioni trainato da due cavalli, uno dei quali si mostrava irrequieto. I cavalli abituati alle solite cosidette «prolunghe» si comportavano con una certa difficoltà per trainare il carro recando al guidatore delle noie non troppo indifferenti.

Per questo incarico era stato assunto il soldato Palumbo Francesco d'anni 21, da Paternò, distretto di Catania, appartenente al 3. squadrone del 12. reggimento «Saluzzo». Non si sa bene la causa, certo è che il soldato si trovò fin dal primo momento in una posizione difficile nel maneggio dei cavalli tanto più che questi divenivano sempre più indocili. — Fatto sta, che si vide il carro andare a urtare contro un albero e da ciò la fuga dei cavalli.

Alla località sopranominata il carro venne rovesciato e il povero soldato gettato a terra e andò a cadere nel fosso vicino pieno d'acqua.

All'infelice piombarono addosso molte casse pesanti!

Il poveretto emise un grido di terrore e poi seguì un silenzio sepolcrale. Alcuni militi che scortavano il carro all'istante provvidero per il soccorso. Lo liberarono da ogni ostacolo, ma un quadro pietoso si presentò ai loro occhi. Al Palumbo il sangue gli scorreva dal naso e dalla bocca e non dava segno di vita. A nulla valsero le cure più opportune del caso: e'a il disgraziato già cadavere.

Chiamato d'urgenza il medico, questi constatò la morte istantanea.

Con una lettiga dell'Ospitale venne trasportato al pio luogo e messo a disposizione dell'autorità. Nel pomeriggio si eseguì l'autopsia.

Domani vi saranno i funerali con largo accompagnamento di militari. Alla disgraziata famiglia, che lontano vive, quanto immenso strazio recherà la tristissima notizia!

**

Al buio — L'ultima del «Barbiere»

L'altra sera verso le 10 1¼ per un improvviso inconveniente al macchinario la città rimase per circa due ore al buio.

Fortuna volle che il nostro teatro ove si rappresentava l'opera «Il Barbiere di Siviglia» fosse illuminato anche da alcune lampade a petrolio, cosichè l'interruzione della luce elettrica non portò alcun danno allo spettacolo; bensì la luce a petrolio si dimostrò assai insufficiente.

A mezzanotte circa la luce venne riattivata però per molti non lo fu completamente. Speriamo che il fatto non si ripeta!

**

Alla serata d'addio della compagnia intervenne molto pubblico. Il successo fu clamoroso. Applausi e chiamate alla fine d'ogni atto tanto agli artisti quanto al direttore d'orchestra. A questo venne offerto per la sua serata di gala un elegante dono. Dopo il 2. atto i coniugi sigg. Castagnoli sostennero con abilità scenica il duetto nell'opera *Il Crispino e la Comare*, riscuotendo applausi e battimani.

Tutti gli artisti si comportarono bene ciascuno all'altezza del suo compito e altrettanto dico pe. i cori.

All'impresario Castagnoli l'auguriò di vederlo in una epoca non molto lontana per farci gustare nuovamente il divertimento delle serate passate.

Da CODROIPO

Anche i sottufficiali — Per la tramvia — Luce elettrica

Ci scrivono in data 29:

Iersera alla «Birraria Gambrinus» venne offerto un banchetto ai sottufficiali di cavalleria «Vicenza» qui di guarnigione.

Intervennero parecchi cittadini e anche il Sindaco, sig. Daniele Moro, che ebbe delle felicissime espressioni all'indirizzo dei sottufficiali, pei quali rispose molto bene il maresciallo Buzzi.

**

L'altro giorno si riunirono i componenti del Comitato per la tramvia Codroipo-Latisana. Erano presenti anche gli ingegneri Mosè. Sch'avi ed Enrico Rosmini.

Venne stabilito di tenere un'altra riunione il 1 novem. alle 10 ant. con l'intervento degli onorevoli Hierschel e Luzzatto, che verranno sollecitati per ottenere l'appoggio governativo.

**

Fra giorni verrà esperimentata l'illuminazione elettrica; i lavori sono giunti quasi a compimento.

Da S. VITO al Tagl.

La morte di un vecchio — Contro l'analfabetismo

Ci scrivono in data 29:

E' morto quel tale Giacomo Dalvise settantenne che, come venne pubblicato, fu atterrato da un cavallo a Morsano al Tagliamento.

**

Il Patronato scolastico ha stabilito di tenere un corso di conferenze a pagamento contro l'analfabetismo. La prima conferenza sarà tenuta domenica 31 corr. alle 14 dal nostro concittadino prof. Lodovico Giacomozzi nella sala della Filarmonica.

Bollettino meteorologico

Giorno 30 ottobre ore 8 Termometro + 14.1
Minima aperto notte + 12.2 Barometro 7'0
Stato atmosferico: misto Vento: S. E.
Pressione: calante Ieri vario
Temperatura massima: + 1'.3 Minima + 13.7
Media: + 15.16 Acqua: caduta 0.5

Voci del pubblico

Il cif del direttore delle Poste

Ci scrivono:

State a sentire, perchè io credo che superi ogni postale e telegrafica immaginazione.

Un egregio industriale, fra parentesi simpatico uomo (il che non guasta mai), riceve da venti anni dai corrispondenti di Venezia le cartoline coi prezzi della merce e da venti anni qui e altrove le ha ricevute sempre affrancate con due centesimi, come vogliono i regolamenti.

Ora cosa è nato all'ufficio postale di Udine? L'occhio di pernice d'un impiegato sospettoso e zelante ha scoperto che queste cartoline portavano un segno convenzionale e le multò bravamente; ma benchè fossero precise precise ad una applicò il segnatasse di 10 e all'altra di 20 centesimi.

Ciò è stupido, ma è vero e tengo le cartoline a disposizione del pubblico.

L'industriale ricorse al direttore generale e questi gli osservò che c'era nella cartolina un *cif* da doversi tenere d'occhio come parola convenzionale. In ogni modo avrebbe riesaminato la cosa e risposto.

Il *cif* incriminato è a stampa, prima della parola scritta Venezia, ed è una parola commercialissima che si usa in tutte le lingue da tutti e vuol dire «merce posto a bordo». Nel caso della cartolina incriminata: «Cif Venezia pagamento contanti sconto uno mezzo ecc. ecc.» Voleva dire: merce posta bordo Venezia ecc ecc.

Invece ecco la lettera di risposta del direttore delle poste:

Udine, li 27 ottobre 1909

A norma delle vigenti disposizioni sui listini dei prezzi, affrancati colla tariffa delle stampe, è consentito di aggiungere a mano le sole cifre rappresentanti i prezzi.

Su quelli che qui uniti si restituiscono è stata aggiunta a mano la parola «Venezia» la quale è preceduta da un'indicazione, a stampa, convenzionale; non è perciò possibile la detassazione dei listini in parola.

Con osservanza.

Il Direttore Provinciale
Vicini

Non farò commenti; ma io domando: fino a quando il commercio italiano dovrà subire le pedanterie di una burocrazia inetta e ridicola? M.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura I mandamento

Un coro dell'«Atila»

— «Fin che ad Ezio rimane la spada — starà saldo il gran nome romano», intuonò uno dei cantori. E gli altri di rimando «Vanitosi che abbietti dormienti».

Le note sublimi dell'Atila si spandevano per l'augusta osteria Urban, in via Acquileia, facendo tremare i vetri delle imposte.

In quella capitarono le guardie di città che considerata l'ora tarda dichiararono in contravenzione tutti i cantori.

Ieri costoro comparvero davanti al pretore del I. Mandamento.

Essi sono: Pegoraro Giuseppe d'anni 20, Livoti Giuseppe d'anni 39, Dalla Mura Eugenio d'anni 30, Magrini Augusto d'anni 30, Morello Luigi d'anni 34, Gasparini Antonio d'anni 38, Pizzo Antonio d'anni 40, e Del Bianco Abramo d'anni 28.

Il Pretore assolve il Della Mura e il Del Bianco, condanna il Gasparini e il Magrini a L. 25, tutti gli altri a L. 20.

Il processo per il ponte di Racli

Ci scrivono da Spilimbergo in data 29:

Ieri presso la R. Pretura è finito il processo per il ponte di Racli di Tramonti di Sopra, rimasto sospeso il giorno 20 corr. Erano presenti tutti i cinque imputati, essendo venuto anche l'Osvaldo Facchini, che l'altra volta era impedito.

Parlò prima la P. C. rappresentata dall'avv. Concari che conclude chiedendo che tutti gli accusati siano dichiarati responsabili e condannati a pagare i danni.

Il P. M. domanda l'assoluzione del Gervasi e la condanna di tutti gli altri a tre giorni di arresto e L. 250 di multa ciascuno.

Il difensore, avv. Bertacioli chiede l'assoluzione di tutti gli imputati.

La sentenza

Il Pretore dichiara assolto l'Arturo Gervasi di Udine e condanna tutti gli altri, per entrambi le contravvenzioni loro ascritte, ad un giorno d'arresto e 100 lire di multa ciascuno; ai danni da liquidarsi in altra sede e alle spese di costituzione della P. C. in lire 200. Applica però a tutti i condannati la legge del perdono per cinque anni.

Gl'imputati ricorreranno in appello.

Un altro processetto a Trieste per alto tradimento

Gli opuscoli che si vendono a Udine!

Le invenzioni d'un delatore volontario

Trieste, 29. — Ha avuto ieri epilogo in Tribunale un altro caso di denuncia privata per lesa maestà, fatta da uno dei cosidetti «patriottici», anzi dal presidente della «Lega patriottica», tale Rodolfo Struppi, dalmato, impiegato delle poste e telegrafi. Costui si trovava il 26 settembre con sua moglie e con un ufficiale austriaco, tal Pattay, in uno scompartimento della linea Trieste-Parenzo, allorchè salirono nel vagone taluni giovani operai, un po' presi dal vino. I giovani si diedero a cantare l'inno della Lega Nazionale, quello di Mazzini, una canzone repubblicana. Lo Struppi fremeva. Poi i giovani — forse perchè avevano veduto lo Struppi agitarsi e imporporarsi di sdegno — si diedero a sparlare del governo e del sovrano, a dileggiare l'aquila austriaca, a sparlare dei «leccapiattini» (nomignolo dei patriottici) e a cantare l'inno di Oberdan.

Giunto il treno alla stazione di Capodistria lo Struppi non ne potè più (sono sue parole), chiamò i gendarmi e fece arrestare tre dei giovani: Romeo Simsich, Giacomo Romano, Erminio Apostoli; un quarto riuscì ad eclissarsi.

Lo Stsuppi si assunse l'incarico di denunciare i giovani per lesa maestà; e ieri i tre comparvero dinanzi ai giudici. Due negarono; il terzo, lo Simsich, ammise di aver cantato l'inno di Mazzini e di aver inneggiato all'Italia; negò di aver cantatato l'inno di Oberdan.

Lo Struppi narrò la scena svoltasi nel treno dicendo che «finchè si inveiva contro il governo, non fiatò: ma si sentì rivoltare quando fu inveito contro la persona dell'imperatore».

Il teste delatore rileva che le frasi pronunciate dagli accusati sono contenute in opuscoli che si vendono a Udine e dei quali ne possiede uno anche lui «essendo amante della storia patria».

L'avvocato difensore chiese sia messa a verbale la dichiarazione del teste, probabilmente per dimostrare menzognera l'asserzione che questi opuscoli si vendano a Udine.

Il Simsich, che ha 23 anni, fu condannato a 5 mesi di carcere duro inasprito da digiuni e da giaciglio duro, gli altri due a 15 giorni giorni di detenzione rigorosa, perchè «non parteciparono attivamente alla consumazione del crimine, ma commisero pure un'azione delittuosa cantando canzoni immorali e contrarie alle leggi».

Il P. M. presentò querela di nullità contro la mitezza della pena!

Arte e Teatri

Le operette al «Sociale»

La serata d'onore dell'Angelini col "Duchino" di Lecocq

Il *Re e coscritto* sta fra l'operetta e la pochade, con intervento in scena d'un cane, d'un asino e del simpatico buffo Pecora. Il Re, giovane ardente e bello, e per l'occasione incarnato nella graziosa e valente signora Gattini, vuol visitare in incognito il suo regno, e ne nascono tre atti con sei quadri, in cui benchè vi sia talvolta da ridere molto, non c'è da divertirsi altrettanto. La favola è vecchia e la musica ci è parsa poco nuova.

Tuttavia il successo, davanti un pubblico numeroso col solito riboccante loggione, è stato grande. Molto bene oltre le signore Gattini e Theran, l'Angelini, il Pecora e tutti quattro i ministri.

—

Questa sera serata d'onore del bravo Augusto Angelini con la bellissima operetta di Lecocq *Il Duchino*, spettacolo per famiglie.

Domani e lunedì ultime rappresentazioni.

La musica della «Matchiche» è d'un italiano

Davanti alla Camera di Consiglio del tribunale civile di Parigi la signora Jacopetti, vedova del compositore, di musica italiano omonimo, ha fatto sostenere dal suo avvocato che i pezzi di musica la *Matchiche* e il *Polo* non erano che dei brani di un'opera che suo marito oggi defunto aveva composto fino dal 901 e pubblicati sotto un altro titolo, opera che essa stessa aveva deposto nel 905 alla società degli autori.

Il Tribunale ha dichiarato ricevibile nella sua azione il ricorso della signora Jacopetti e ha nominato un perito per decidere se questi due pezzi di musica facevano parte dell'opera accennata.

Gabriella de Castelar

ROMANZO

Nei suoi occhi vi era una luce di quella melanconia senza cui nessun uomo sensibile attraversa la vita!

Intorno alla sua bocca aleggiava invece quella baldanza e quella arditezza che è un privilegio della gioventù che possiede il corpo sano e l'anima tranquilla. Ma tanto gli occhi come la bocca avevano un'espressione infinita di bontà, e quell'espressione era ciò che colpiva maggiormente nel viso.

Il giovane si chiamava Armando von Oden, ed era venuto in Francia da poco tempo per fare una visita ad un suo caro amico di gioventù, venuto a Parigi a studiarvi pittura. Il suo desiderio di rivedere l'amico era tanto più intenso, perchè da poco tempo era stato colpito da un grave dolore avendo perduta la mamma a cui portava immenso affetto. Ardeva di ricevere le consolazioni del suo compagno di giovinezza, che gli era stato più che un fratello, e col quale aveva sol-tanto regolarmente scambiato delle lettere, dacchè si erano separati.

Sperava di ritrovare in lui non solo il compagno dell'infanzia e dell'adolescenza, non solo colui che aveva partecipato a tutte le scappate, ma anche quello che aveva condiviso tutti gli entusiasmi poetici del suo modo elevato e ideale della vita.

Aveva sognato di passare qualche tempo insieme a lui nella più cara intimità in una solitudine completa, narrandosi a vicenda la loro vita dall'epoca in cui erano separati, e rammentando i bei tempi che avevano passati insieme, ma invece le sue speranze erano rimaste deluse, ed egli aveva subito un amaro disinganno. Nell'amico aveva trovato un cinico intelligente e svogliato, che momentaneamente soggiornava con una giovane signora nella piccola stazione balneare dove Armando lo aveva raggiunto.

Egli lo ricevette con gioia rumorosa, che suonava quasi come un cattivo scherzo, ed ammirò con alte grida ed esclamazioni la sua maschia ed elegante bellezza, poi chiamò la compagna dei suoi chiassi e baldorie, e prendendola pel braccio, la trascinò quasi dinanzi ad Armando dicendole:

— Guardate questo gagliardo giovanotto, Elena! Ne vale la pena! Ma guardatelo dunque per bacco!

La giovane donna, una cameriera di hôtel che aveva lasciato il servizio per intraprendere la carriera della canzonettista da caffè-concerto, non se lo fece ripetere due volte, e si prese talmente a cuore l'invito del suo protettore, che fin da quel momento cominciò a corteggiare il suo amico.

Intorno a questa coppia pullularono altre coppie di artisti della stessa specie; tutta gente spensierata, che cantava, rideva, ballava, banchettava e si divertiva dal mattino alla sera, e faceva il possibile per attirarlo nel loro cerchio.

Armando von Oden non era un santo, benchè fosse un sognatore; anche lui sapeva mostrarsi allegro e spiritoso, ma nelle circostanze attuali, con la sensibilità di tutto il suo essere acuita oltremodo dal dolore sofferto, gli era oltremodo pesante trovarsi in quella compagnia, a contatto con gente di cui si vergognava.

Dopo aver passato un paio di giorni con quei matti spensierati, durante i quali s'era invano sforzato di trovare nell'amico, il lontano sognatore gentile, lasciò lo stabilimento dei bagni e si recò a Sant'Anna, appena un'ora distante, per rimettersi un poco in quel luogo tranquillo.

— Se ti fa piacere, di venire con me, aveva detto al suo amico, vieni ma vieni solo.

L'amico glielo aveva promesso ridendo, ma erano ormai trascorsi tre giorni e non s'era fatto vedere. Armando von Oden cominciava a domandarsi se valeva la pena di fermarsi più a lungo in quel luogo, ed a questa domanda si era risposto ben presto con un no. I bagni di mare non erano piacevoli data l'inuguaglianza della spiaggia, e la vista delle signore che si tuffavano nelle onde era veramente per lui cosa nuova, ma non gli sembrava molto attraente.

Un quarto d'ora prima aveva fatto la valigia, ed aveva presa la risoluzione di partire all'indomani. Mentre stava sul balcone dell'albergo il sole era calato. Dietro lo steccato del Casino si accendevano i primi fanali, la musica da ballo suonava sommessamente sopra il monotono fremito del mare, sommessamente e con mistero, come una melodia prodotta dal ronzio di molti insetti. Ad un tratto udì, attraverso la parete sottile che divideva la sua camera da quella attigua, qualche cosa che gli fece completamente dimenticare il mare ed il Casino. Udì una canzone spagnuola, una canzone monotona, dolce con una certa cadenza melanconica, metà bisbigliata, metà cantata, una specie di carezza soave, collà quale una madre addormenta un bambino.

Fra la prima e la seconda strofa vi fu una pausa, ad Armando parve sentire il cinguettio di una vocina. Un verso veniva cantato sempre più sottovoce dell'altro, finchè l'ultima strofa divenne impercettibile, poi si spense. Adesso Armando non udiva che la musica del Casino, e l'incessante mormorio del mare. Si sentì invadere da un intenso desiderio di udire ancora una volta quella canzone. Il suo cuore era ferito ed egli si sentiva solo ed isolato. Quella canzone gli era risuonata in fondo all'anima come un'eco di tutto ciò che gli era stato più caro e soave fino dall'infanzia. Sua madre che era spagnola gliel'aveva cantata di sovente, mentre lo cullava nel sonno sulle sue ginocchia, quand'era molto piccino.

Soltanto chi ode per caso in terra straniera una canzone che gli rammenti qualche cosa della famiglia o della patria, sente quanto essa gli è cara.

(Continua)

Cr...
il telefon...
Le d...
(S...
Ha ...
Morti v...
fiori ne...
ricordo ...
Ha d...
per il c...
Paparo...
zione c...
quei fr...
ciale d...
In e...
13 del...
ordina...
ha det...
stici 1...
coscriz...
senza ...
Il ...
alle or...
torio ...
presa, ...
della ...
anti c...
circon...
le dol...
comod...
nestra...
marcia...
maest...
accad...
l'ora ...
spiega...
temen...
fatto ...
manda...
palco ...
Loggi...
ferro ...
alto, d...
il mac...
venne...
con g...
pareg...
siamo...
fosse ...
senti ...
il sig...
sciaa, ...
Il ma...
soddis...
Il ...
5 a 6...
tempo...
dell'ex...
può g...
l'inco...
Sp...
da M...
Og...
famig...
sponsa...
colla ...
chesi ...
uniti ...
Udine...
Ass...
ch'ebb...
un nu...
signor...
famig...
rentel...
Not...
Mangi...
nardi ...
di Str...
Strass...
Giusep...
chese ...
co. St...
pertic...
Ronch...
rolina...
Foran...
Strass...
E f...
nero ...
march...
simo ...
tonino...
sig. G...
Pino ...
nob. d...
zuttini...
Dop...
gio Pa...
toccan...
defunt...
della s...
madre...
a cresc...
e della...
Davs...
un nu...
bini e...
relle d...
Belli...
Dopo...
partiron...
Parigi, ...
di tutti...
La f...
tro gior...
Enrico ...

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Le deliberazioni della Giunta

(*Seduta del 29 ottobre 1909*)

Onoranze ai benemeriti

Ha deliberato che nel giorno dei Morti venga collocata una corona di fiori nell'Atrio del Cimitero urbano a ricordo dei benemeriti del Comune.

Ai Casali Paparotti

Ha deliberato di assumere la spesa per il collocamento nella località Casali Paparotti di una piastra per l'impostazione della corrispondenza chiesta da quei frazionisti alla Direzione provinciale delle Poste.

Cose scolastiche

In esecuzione del disposto dall'art. 13 del Regolamento relativo al nuovo ordinamento delle Direzioni didattiche, ha determinato per i tre anni scolastici 1909 10, 1910-11, 1911-12 le circoscrizioni dei tre direttori sezionali senza insegnamento.

Il palco della banda. Stamane alle ore 7 i giganti della Piazza Vittorio Emanuele ebbero la gradita sorpresa, d'un concerto fuori programma della banda militare. Anche gli abianti d'ambo i sessi dalla piazza e vie circonvicine che tardavano a lasciare le dolci piume, s'affrettarono ad accomodare le vesti per correre alla finestra. La banda militare suonava una marcia con molto *entrain* diretta dal maestro Ascolese in persona Che era accaduto? Perchè si suonava a quell'ora crepuscolare? Il mistero è presto spiegato. Perchè si stava provando nientemeno che il nuovo palco per la banda, fatto costruire dal municipio, dietro domanda appunto del maestro Ascolese. Il palco è collocato al solito angolo della Loggia, verso Dorta, è a due gradoni a ferro di cavallo col trabiccolo un po' più alto, dalla parte di Mercato Vecchio, per il maestro. Dopo una marcia comune venne suonato un pezzo del *Profeta* con gli squilli poderosi di trombe d'impareggiabile effetto. Finito il concerto siamo saliti a chiedere al maestro se fosse contento del palco: erano presenti il signor Moro dell'ufficio edile, il signor Lang segretario della musica, il sergente della banda ed altri. Il maestro Ascolese ci disse che era soddisfatissimo.

Il palco di legno semplice costa da 5 a 6 cento lire; è stato progettato al tempo della sovraintendenza musicale dell'ex-assessore Comelli, ma egli non può gerarchicamente goderlo per quell'inconveniente che tutti conoscono.

Sponsali cospicui. Ci scrivono da Marsura Lampertico in data 28:

Oggi nella cappella gentilizia della famiglia della sposa, si celebrarono gli sponsali del conte Giulio di Strassoldo colla nob. signorina Fedele dei marchesi Mangilli, che già ieri s'erano uniti civilmente innanzi al Sindaco di Udine.

Assistevano alla lieta cerimonia ch'ebbe carattere di simpatica intimità, un numeroso stuolo di eleganti e belle signore, e di egregi signori uniti alle famiglie degli sposi da vincoli di parentela e di amicizia,

Noto brevemente: la marchesa Elsa Mangilli, Rubini, la contessa Elisa Zanardi Landi Mangilli, la contessa Imelde di Strassoldo Gallici, la contessa Ida di Strassoldo, le signore Olimpia Urbanis e Giuseppina Morelli de Rossi nate marchese Mangilli, la signora Lazzari nata co. Strassoldo, le nobili signorine Lampertico, la marchesa Cecilia Mangilli Ronchi e figlie Francesca, Giulia e Carolina, la marchesa Angelica Mangilli Foramiti, la signora Padovin nata co. Strassoldo.

E fra i signori: i conti Ottone, Varnero e altro Varnero di Strassoldo, i marchesi Francesco, Ferdinando, Massimo e Carlo Mangilli, il co. dott. Antonino Deciani, il capitano Padovin, il sig. Giuseppe Morelli de Rossi, il cav. Pino Urbanis, il cav. Ciro Salvioli, il nob. dott. Enrico del Torso, il dott. Marzuttini e qualche altro.

Dopo la benediziove nunziale l'egregio Parroco del luogo rivolse agli sposi toccanti parole, ricordando le virtù del defunto senatore Lampertico, nonno della sposa, e della di lei compianta madre marchesa Angelina, e li esortò a crescere la famiglia all'amore di Dio e della Patria italiana.

Dava alla festa una nota lietissima un numeroso gruppo di graziosi bambini e bambine figlio del fratello e sorelle della sposa.

Belli e assai ricchi i doni.

Dopo un suntuoso buffet, gli sposi partirono per il viaggio di nozze, meta Parigi, accompagnati dai fervidi auguri di tutti gli amici.

La fuga d'una armenta. L'altro giorno dal cortile di certo Garette Enrico di S. Caterina fuggiva un armenta, che malgrado le più attive ricerche non fu potuta trovare nella giornata. Ieri nel pomeriggio, tal Angelo Degano di S. Osualdo, denunciò all'Ufficio di P. S. d'aver trovato poco prima in un suo campo un'armenta. L'Ufficio che era a conoscenza della fuga dispose perchè l'animale venisse ricondotto al suo proprietario.

Gli arresti della notte scorsa. Gli agenti di P. S. arrestarono ieri sera Santin Ernesto, d'anni 17, Müller Giovanni d'anni 34, suddito austriaco, Mengon Edoardo d'anni 25, da Tramonti di sotto, Marnai Fedele d'anni 22 pure da Tramonti di Sotto, D'Agostino Ermenegildo, Comis Angelo di anni 23 da Pieve di Cadore e del Fabbro Beniamino d'anni 28 da Povoletto. Parte degli arrestati furono operati per misure di P. S. parte per porto d'armi insidiose, o per ubriachezza.

ULTIME NOTIZIE

Tumulti alla Camera di Vienna

Vienna, 29. — La Camera dei deputati fu oggi molto agitata.

I deputati czechi urlarono per due buone ore, per protestare contro il presidente Pattai che era andato ad una riunione dei ministri tedeschi col borgomastro di Vienna Lueger, mentre egli — essendo boemo — non vi doveva andare.

Quando entrarono i ministri il baccano si fece enorme. Finalmente l'oratore della giornata Renner potè parlare sul caro di viveri e chiedere l'abolizione del dazio del grano.

Si ritiene che il Ministero dovrà prorogare e poi sciogliere la Camera e governare col famoso paragrafo 14. Ma, tuttavia, i giornali viennesi sono pieni di albagia come se fossero i dominatori del mondo.

Lo scoglio di Quarto é la villa Spinola monumenti nazionali

Roma, 29. — Il *Popolo romano* dice prossima la pubblicazione di un decreto che dichiara monumento nazionale lo scoglio di Quarto. Si fanno pratiche perche sia pure dichiarato monumento nazionale il palazzino della villa Spinola, dove Garibaldi col suo stato maggiore la sera del 4 maggio 1860 attese l'imbarco.

Doni regali a Mascagni

Milano, 29. — Il mastro Mascagni ricevette stasera col tramite della real Casa, le insegne di commendatore dell'ordine russo di S'ant'Anna conferitogli dallo Zar.

Insieme alle insegne il Re Vittorio gli spediva una catena con orologio d'oro con le cifre reali in brillanti, e un porta sigarette d'oro la cui parte superiore porta un gruppo di brillanti legati a giorno. Mascagni si mostrava stassera lietissimo dei doni veramente regali ricevuti.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	16 70 a 18.20
» nuovo	»	13.— » 16.—
Frumento	»	19.— » 21.—
Frutta		*al Quintale*
Pere	»	15.— » 26.—
Pomi	»	10.— » 25.—
Castagne	»	10.— » 13.50
Tegoline	»	16.— » 20.—
Noci	»	55.— » 60.—
Marroni	»	24.— » 25.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile